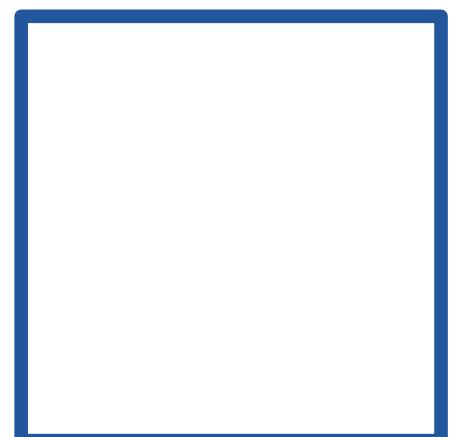
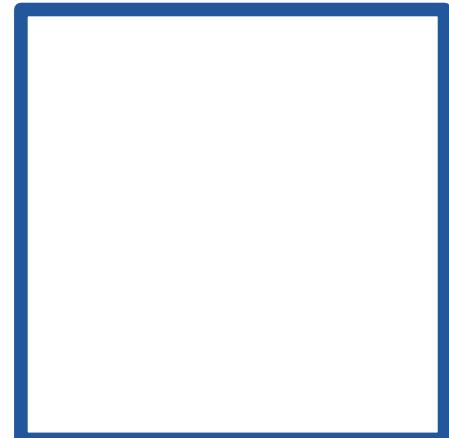


Piano Strutturale 2024

Relazione di conformazione al PIT/PPR



ELABORATO RN_2

Approvazione 2024

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco
Matteo Biffoni

Assessore all'Urbanistica e ambiente
Valerio Barberis

Garante per l'Informazione e Partecipazione
Laura Zacchini

Progettista e Responsabile del Procedimento
Pamela Bracciotti – Dirigente Servizio urbanistica, Transizione ecologica e Protezione civile

Coordinamento Tecnico Scientifico
Silvia Balli – Responsabile Coordinamento atti di governo del territorio

Gruppo di Progettazione
Catia Lenzi - Responsabile Ufficio di Piano
Vanessa Cencetti, Francesco Rossetti, Virginia Castellucci

Valutazione Ambientale Strategica
Annalisa Pirrello

Processo Partecipativo e Comunicativo
Avventura Urbana srl

Contributi Specifici
Disciplina degli insediamenti
Chiara Nostrato, Sara Gabbanini

Disciplina del territorio rurale
NEMO Srl - Studi agroforestali e Rete Ecologica
Benedetta Biaggini

Geologia, Idrogeologia e Sismica
Alberto Tomei

Aspetti giuridici
Giacomo Muraca

Archeologia
Luca Biancalani

Studi sul paesaggio agrario storico
Università degli Studi di Firenze DIDA – Chiara Giuliacci
coordinamento Prof. Tessa Matteini, Prof. Paolo Nanni

Aspetti ecologico-paesaggistici delle aree umide
Carlo Scoccianti

Forestazione urbana
Antonella Perretta, Paolo Bellocchi - Pianificazione strategica del patrimonio naturale

GRUPPO DI LAVORO

Studi economici delle caratteristiche del tessuto e del sistema produttivo
I.R.P.E.T. - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana

Studi delle dinamiche socioeconomiche del sistema tessile e archeologia industriale
IRIS srl, Giuseppe Guanci

Studi sulle identità del territorio, policentrismo e multiculturalità
Corinna Del Bianco

Studi sui miglioramenti ambientali e bioclimatici derivanti dalle strategie di riqualificazione tecnologica ambientale delle aree produttive
Università la Sapienza - Dipartimento Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura
Responsabile scientifico: Prof. Fabrizio Tucci
Gruppo di lavoro: Paola Altamura, Marco Giampaoletti, Caterina Dalsasso, Maria Lidia Giannini, Federica Nava, Maria Michaela Pani, Violetta Tulelli

Servizio Mobilità e Infrastrutture

Riccardo Pallini, Daniela Pellegrini, Edoardo Bardazzi, Antonio Manolio, Marinella Carrieri

Servizio Servizi demografici e statistica

Elena Cappellini, Sandra Carmagnini, Sabrina Frosali - Statistica

Servizio Cultura, Turismo e comunicazione

Claudia Giorgetti, Vanessa Postiferi, Valentina Del Sario – Rete civica
Oretta Giunti, Teresa Di Giorgio – Ufficio Relazioni con il pubblico

Servizio Innovazione e Agenda Digitale

Alessandro Radaelli, Francesco Pacini, Mattia Gennari - S.I.T. Open data e Big Data

Database geografico
LDP Progetti GIS srl

Supporto organizzativo

Patrizia Doni - Segreteria Assessorato Urbanistica e Ambiente

Supporto amministrativo

Enrico Desii, Silvia Guidotti, Barbara Paoletti, Erika Bellandi UO
Amministrazione e servizi generali

GRUPPO DI LAVORO

Indice

Premessa.....	1
1. Il PS e la conformità al PIT/PPR.....	3
2. Lo Statuto del territorio: il Patrimonio e le Invarianti strutturali.....	4
3. La disciplina dell'Ambito n.6 “Firenze – Prato – Pistoia”.....	12
4. I beni paesaggistici.....	19
5. Piano Strutturale e PIT/PPR: matrice di coerenza.....	32
6. Le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato.....	38

Premessa

La presente relazione è redatta nell'ambito del procedimento di conformazione al PIT/PPR del nuovo Piano Strutturale di Prato al fine di esplicitare i criteri e le modalità di recepimento di obiettivi, indirizzi per le politiche e direttive, prescrizioni e prescrizioni d'uso dettati dal PIT-PPR.

Con deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 il Consiglio Regionale ha approvato il nuovo Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico.

La Regione Toscana, per dare attuazione ai disposti del Codice, in totale condivisione del Piano con il Ministero e con le sue articolazioni territoriali (Segretariato e Soprintendenze locali) ha avviato una intensa attività di collaborazione che ha portato alla redazione del Piano Paesaggistico nel quale è stata operata in primo luogo la cosiddetta “vestizione dei vincoli” ovvero la ricognizione, descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici decreti (art. 136 del Codice) o per legge (art. 142 del Codice) e la conseguente definizione di specifiche discipline d’uso finalizzate alla salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e alla promozione dei valori paesaggistici che caratterizzano i singoli contesti territoriali della Toscana.

I contenuti e le previsioni del piano Paesaggistico regionale, in quanto volte alla tutela di un valore costituzionale di primo livello, a norma dell'art. 145 comma 4 del D.Lgs. n. 42/04 e s. m. e i., prevalgono sia sugli strumenti urbanistici che sui piani settoriali comunque denominati. Infatti *“I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione...”*.

Ai sensi dell'art.18 della Disciplina di Piano del PIT-PPR, a far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del Piano:

- a) le prescrizioni, le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;
 - b) le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'articolo 145 del Codice, integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi.

Per assicurare l'assunzione dei contenuti del Piano Paesaggistico negli strumenti comunali, la L.R. n. 65/2014 e la Disciplina di Piano del PIT/PPR hanno disciplinato specifiche procedure per l'adeguamento e la conformazione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale che sono state preciseate attraverso due Accordi fra la stessa Regione Toscana e il MIBACT sottoscritti in data 16/12/2016 e 17/05/2018.

E' in questa prospettiva che, nel contesto legislativo toscano, la conformazione definitiva al PIT/PPR del nuovo Piano Strutturale è soggetta alla conferenza paesaggistica con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT) e la Regione, come stabilito dalle Discipline di piano del nuovo PIT/PPR.

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del Piano Strutturale assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata.

Secondo quanto stabilito all'art. 3 comma 4 dell'Accordo Mibact – Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018, gli atti posti all'esame della Conferenza prevedono un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione. Il presente elaborato è redatto in coerenza alle disposizioni sopra richiamate. In base a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 4 dell'accordo del 2018, il nuovo Piano Strutturale di Prato, in quanto strumento della pianificazione territoriale, è soggetto alle procedure di conformazione che prevedono:

- L'assunzione nel piano degli obiettivi ed il loro perseguitamento;
 - L'applicazione degli indirizzi per le politiche e l'attuazione delle direttive;
 - L'obbligo del rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso.

1. Il PS e la conformità al PIT/PPR

Il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) è lo strumento regionale di Pianificazione Territoriale, che ha valore di Piano Paesaggistico ai sensi dell'art. 135 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio (DLgs 42/2004) e dell'art. 59 della LRT 65/2014.

In estrema sintesi la disciplina del PIT/PPR è articolata in Obiettivi, Direttive, Prescrizioni e Prescrizioni d'uso.

Gli obiettivi si distinguono in generali e di qualità: i primi sono volti alla tutela e alla valorizzazione delle quattro invarianti strutturali, i secondi sono finalizzati a garantire una qualità paesaggistica diffusa all'interno dei diversi ambiti di Paesaggio. Inoltre, con riferimento alle morfotipologie delle urbanizzazioni contemporanee (III variante) il Piano formula obiettivi specifici che integrano quelli di qualità.

Le Direttive correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono disposizioni che impegnano gli Enti territoriali all'attuazione di quanto con esse indicato, ai fini del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano (art. 4 comma 2 lettera f) della Disciplina di Piano del PIT. Le Direttive sono espressamente riferite ai contenuti degli strumenti urbanistici: gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti di pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore devono infatti provvedere a definire strategie, misure e regole/discipline finalizzate a salvaguardare e valorizzare i beni paesaggistici, a partire dal riconoscimento dei valori che essi esprimono. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici sopra descritti sono tenuti ad "applicare" le direttive (art. 4 comma 3 Disciplina di Piano del PIT) secondo le modalità e con gli strumenti normativi che reputano più efficaci.

Le Prescrizioni e le Prescrizioni d'uso sono disposizioni cui devono conformarsi gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalendo sugli stessi nei casi di contrasto. In particolare le seconde, associate ai beni e alle aree di notevole interesse pubblico costituiscono *“disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici di cui all’art. 134 del Codice”*.

La presente relazione è strutturata prima facendo riferimento alla Disciplina delle Invarianti Strutturali del PIT/PPR, dell'Ambito n. 6 “Firenze – Prato – Pistoia” e poi dei Beni paesaggistici vincolati per Legge e/o Decreto;

- le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 134 comma 1 lettera b) e dell'art. 142 comma 1 del DLgs. 42/2004;
 - la scheda di vincolo GU 140 del 07/06/1967;
 - la scheda di vincolo GU 108 del 05/05/1958.

Per quanto riguarda l'individuazione dei valori e delle criticità delle componenti del patrimonio territoriale è stato fatto ampiamente riferimento alle valutazioni contenute nel PIT/PPR, sia in relazione ai morfotipi correlati alle Invarianti e descritti nell'Abaco delle Invarianti che alle specifiche descrizioni, interpretazioni e indicazioni contenute nella Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 6.

Sulla base di tale impostazione lo Statuto del PS definisce le regole di tutela e disciplina che fissano le prestazioni minime da assicurare relative a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

Le relazioni tra le risorse essenziali, le prestazioni minime ad esse associate e le regole d'uso necessarie ad assicurare i livelli di qualità definiti dalle prestazioni stesse costituiscono Invarianti Strutturali, individuate attraverso il riconoscimento dei caratteri, dei valori, delle criticità e delle regole di tutela e disciplina relativi a ciascuna delle risorse essenziali individuate.

L'individuazione delle Invarianti Strutturali costituisce il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità delle risorse essenziali.

Il PS subordina tutte le attività di trasformazione al rispetto degli elementi patrimoniali riconosciuti e alle relative invarianti, assicurando il miglioramento dei livelli prestazionali stabiliti per ciascuna delle risorse coinvolte. Le componenti del patrimonio territoriale e le relative risorse essenziali non possono in alcun modo essere ridotte in modo irreversibile. Il mantenimento dei caratteri durevoli e dei livelli prestazionali delle risorse essenziali costituisce riferimento imprescindibile nell’attuazione delle strategie definite dal PS, al fine di garantire il rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile.

2. Lo Statuto del territorio: il Patrimonio e le Invarianti strutturali

Il Piano Strutturale di Prato all'art.8 della Disciplina di Piano individua il Patrimonio del territorio pratese. In coerenza con l'art.3 della LR. 65/2014, per Patrimonio territoriale, si intende l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future. Il riconoscimento di tale valore richiede la garanzia di esistenza del patrimonio territoriale quale risorsa per la produzione di ricchezza per la comunità.

In conformità con il PIT/PPR, sulla base delle cognizioni e degli studi svolti nel quadro conoscitivo, il Patrimonio territoriale preteso è rappresentato negli elaborati *ST_PATR_I*, *ST_PATR_II-IV*, *ST_PATR_III*, *ST_PATR_III_CS*, è riferito all'intero territorio comunale ed è costituito da:

- la **struttura idro-geomorfologica**, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;
 - la **struttura ecosistemica**, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;
 - la **struttura insediativa**, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali, industriali e tecnologici;
 - la **struttura agro-forestale**, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell’edilizia rurale.

Sono inoltre elementi costitutivi del patrimonio territoriale i beni culturali e paesaggistici così come rappresentati negli elaborati *ST_VI_1 - Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico scala 1.15.000* e *ST_VI_2_CS - Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico – Centro storico* in scala 1:2000.

Di seguito si riporta la declinazione delle quattro suddette strutture effettuata per il territorio pratese e l'indicazione degli articoli della disciplina di riferimento, il tutto raffrontato con le definizioni e gli obiettivi generali contenuti nella Disciplina del PIT/PPR per ogni invariante.

I. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici.

Costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici

è all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali. Gli elementi che strutturano l'invariante e le relazioni con i paesaggi antropici sono: il sistema delle acque superficiali e profonde, le strutture geologiche, litologiche e edologiche, la dinamica geomorfologica, i caratteri morfologici del suolo (Art. 7, Disciplina di Piano);

Si riportano di seguito gli obiettivi generali contenuti nella Disciplina del PIT/PPR per l'invariante I:

- a) la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
 - b) il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura sostenibile ecologicamente e localmente orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
 - c) la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;
 - d) la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
 - e) il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino;

Trovano riscontro nei seguenti contenuti del PS:

Elaborati del PS	Disciplina di PS
<p>Elementi patrimoniali della struttura territoriale idro-geomorfologica sono rappresentati nelle tavole <i>ST_PATR_I - Elementi patrimoniali della struttura territoriale idro-geomorfologica e ST_INV_I - Struttura territoriale idro-geomorfologica</i>, e consistono in:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il reticolo idrografico • il sistema delle acque sotterranee (sorgenti, pozzi e falde acquifere) • il sistema del suolo e sottosuolo (geositi, doline, aree ex cave) • morfotipi di pianura e fondovalle: Fondovalle del Bisenzio e della Bardena (FON), Alta Pianura (ALP), Bacini di esondazione (BES) • morfotipi di collina: Collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd), Collina e versanti ripidi sulle Unità Liguri (CLVr), Collina calcarea (Cca) • morfotipi di montagna: Montagna Calcarea (MOC) 	<p>Gli elementi patrimoniali della struttura territoriale idro-geomorfologica sono disciplinati agli artt. 13 e 14 della Disciplina di Piano e agli articoli da 41 a 47.</p>

ST_AF_1	Carta della pericolosità geologica
ST_AF_2	Carta della pericolosità sismica locale
ST_AF_3	Carta della pericolosità da alluvione
ST_AF_4	Carta battenti idraulici per TR 200 anni
ST_AF_5	Carta dei ristagni per TR 200 anni
ST_AF_6	Carta magnitudo idraulica e aree presidiate dai sistemi arginali
ST_AF_7	Carta delle problematiche idrogeologiche

II. I caratteri ecosistemici dei paesaggi.

Costituiscono la struttura biotica dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecomosaico, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente forestali o agricole, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici (Art. 8, Disciplina di Piano);

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR per l'invariante I

- a) il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
 - b) il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
 - c) il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
 - d) la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
 - e) la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale;

Trovano riscontro nei seguenti contenuti del PS:

Elaborati del PS	Disciplina di PS
<p>a) Gli elementi costitutivi della struttura ecosistemica, rappresentati nella tavola <i>ST_PATR_II_IV - Elementi patrimoniali delle struttura ecosistemica e agroforestale ST_INV_II_IV - Struttura ecosistemica e agroforestale - Morfotipi e</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • habitat di interesse comunitario; • nodi forestali; • rete delle aree umide: • rete ecologica fluviale e delle 	<p>Gli elementi patrimoniali della struttura territoriale eco-sistemica sono disciplinati agli artt. 15-16-17-18 della Disciplina di Piano.</p>

- aree umide;
- corridoi fluviali e torrentizi;
- rete degli ecosistemi palustri e lacustri;
- alberi monumentali;
- morfotipi a prevalente valenza ecosistemica: morfotipo dei mosaici di arbusteti e prati dei crinali ed alti versanti; morfotipo delle matrici forestali di latifoglie termofile su versanti ad alta acclività con relittuali aree agricole; morfotipo delle matrici forestali di latifoglie termofile e mesofile su versanti a media acclività con relittuali aree agricole; morfotipo dei mosaici di pinete, lande e aree rupestri su versanti ofiolitci; morfotipo degli ecosistemi fluviali e torrentizi, e del reticolo idrografico minore.

III. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.

Costituisce la struttura dominante del paesaggio toscano, risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali. Questa struttura, invariante nel lungo periodo, è stata solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici. L'elevata qualità funzionale e artistico-culturale dei diversi sistemi insediativi e dei manufatti che li costituiscono, nonché la complessità delle relazioni interne ed esterne a ciascuno, rappresentano pertanto una componente essenziale della qualità del paesaggio toscano, da salvaguardare e valorizzare rispetto a possibili ulteriori compromissioni. (Art. 9, Disciplina di Piano);

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR per l'invariante I

- a) la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
 - b) la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;
 - c) la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
 - d) il superamento dei modelli insediativi delle “piattaforme” monofunzionali;
 - e) il riequilibrio e la riconnesseone dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;

- f) il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- g) lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- h) l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Trovano riscontro nei seguenti contenuti del PS:

Elaborati del PS	Disciplina di PS
<p>Gli elementi costitutivi della struttura insediativa, rappresentati nella tavola <i>ST_PATR_III - Elementi patrimoniali della struttura insediativa, ST_INV_III_1 - Struttura fondativa del sistema insediativo, ST_INV_III_2 - Struttura territoriale insediativa, morfotipi insediativi della città, ST_INV_III_3 - Morfotipi del centro storico, ST_PATR_III_CS - Patrimonio territoriale del centro storico</i> e specificatamente disciplinati agli articoli da 19 a 26:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Tessuto del centro storico interno alle mura • Edificato storicizzato • Edificato storico-testimoniale • Aree di tutela storico-testimoniale • Beni culturali di interesse storico-artistico con provvedimento di tutela • Edifici produttivi di pregio - Archeologia industriale • Edifici produttivi di pregio - Produttivo Tipologico • Infrastrutturazione viaria • Infrastrutturazione degli spazi aperti • morfotipi insediativi storici • morfotipi urbani della città pre-contemporanea • morfotipi urbani della città contemporanea 	<p>Gli elementi patrimoniali della struttura territoriale insediativa sono disciplinati agli artt. Da 19 a 26 della Disciplina di Piano.</p>

IV. I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali.

Pur nella forte differenziazione che li caratterizzano, i sistemi agroambientali presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della biodiversità diffusa sul territorio. (Art. 11, Disciplina di Piano).

I seguenti obiettivi generali del PIT/PPR per l'invariante I

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentratato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
 - b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
 - c) prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
 - d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;
 - e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;
 - f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Trovano riscontro nei seguenti contenuti del PS:

Elaborati del PS	Disciplina di PS
------------------	------------------

<p>Cli elementi costitutivi della struttura agro-forestale, rappresentati nelle tavole <i>ST_PATR_II_IV - Elementi patrimoniali delle struttura ecosistemica e agroforeste ST_INV_II_IV - Struttura ecosistemica e agroforeste - Morfotipi</i> e specificatamente disciplinati agli articoli 15, 16, 17 e 18:</p> <ul style="list-style-type: none">• I nodi degli agroecosistemi: nodo primario degli agroecosistemi pascolivi, nodo primario degli agroecosistemi dei mosaici oliveto e seminativo;• matrice agricola di pianura ad elevata permeabilità;• matrice agricola di pianura a media permeabilità ecologica;• elementi vegetali puntuali e lineari del paesaggio rurale;• muretti a secco e altre sistemazioni di versante.• morfotipi a prevalente valenza rurale: morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina; morfotipo dell'olivicoltura, morfotipo delle aree agricole di pianura con elevata presenza di aree umide e relittuali elementi forestali, morfotipo dei seminativi semplificati di pianura o fondovalle, morfotipo delle aree agricole intercluse nell'edificato in territorio periurbano, morfotipo delle aree agricole residuali intercluse nell'ambito urbano, morfotipo delle aree agricole di pianura a dominanza del vivaismo e orticoltura specializzata.	<p>Gli elementi patrimoniali della struttura territoriale agro-forestale sono disciplinati agli artt. 15-16-17-18 della Disciplina di Piano.</p>
--	--

In similitudine a quanto propone il PIT/PPR in particolare dell'ambito di paesaggio di riferimento, il Piano Strutturale, a partire dalle strutture costitutive del patrimonio territoriale (struttura idrogeomorfologica, struttura ecosistemica, struttura insediativa,

struttura agroforestale), recepisce e fa propri gli obiettivi di qualità e le corrispondenti direttive correlate definiti dalla disciplina d'uso dell'Ambito di paesaggio n. 6 Firenze-Prato-Pistoia e articola il territorio comunale in unità di paesaggio, denominate Paesaggi Urbani e Paesaggi Rurali, quali ambiti complessi che mettono in relazione le strutture componenti co-evolutive (ambientali e insediative) di lunga durata del territorio pratese, individuandoli attraverso la valutazione di sintesi di diversi fattori (storico-culturali, ambientali ed ecosistemici, insediativi, morfotipologici, percettivi ecc.). Gli stessi sono rappresentati nell'elaborato *ST_PAE_1 - Individuazione dei paesaggi urbani e rurali* e disciplinati agli articoli 27-29 della Disciplina di Piano.

Con riferimento alle suddette unità di paesaggio il PS, declinando la disciplina del PIT/PPR, individua per ciascuna unità di paesaggio i caratteri specifici e definisce correlate direttive finalizzate a concorrere alla conservazione dei valori riconosciuti esplicitando i caratteri attesi per ogni paesaggio al fine del mantenimento della specifica qualità paesaggistica complessiva, alla sostenibilità qualitativa delle trasformazioni, di cui il Piano Operativo dovrà tener conto nella disciplina degli interventi.

3. La disciplina dell'Ambito n.6 “Firenze – Prato – Pistoia”

Lo Statuto del PS recepisce e declina alla scala comunale gli obiettivi di qualità e le direttive di cui alla Sezione 6.1 - Disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n. 6 "Firenze – Prato - Pistoia" del PIT/PPR.

Di seguito si riportano gli obiettivi, con le relative direttive, che sono stati valutati, condivisi e fatti propri nel definire gli obiettivi e le azioni del PS.

1.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1	Direttive correlate	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti contenuti della Disciplina del PS	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti elaborati del PS
<p>Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze- Prato- Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari.</p>	<p>1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art.16,018,28,32,33 34,38</p> <p>PARTE III – STRATEGIE art.59,61,62,64,71,7 2,76,77</p>	<p>Gli elaborati grafici dello Statuto del territorio del Piano Strutturale ST_PATR_I ST_INV_I ST_PATR_II_IV ST_INV_II_IV ST_PATR_III ST_INV_III_1 ST_INV_III_2 ST_INV_III_3 ST_PATR_III_CS ST_PAE_1 ST_VI_1 ST_VI_2_CS</p>
	<p>1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art.20, 22, 25,29</p>	<p>Gli elaborati grafici delle Strategie del territorio del Piano Strutturale STR_1 STR_2 STR_3_A STR_3_B STR_4</p>
	<p>1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttive di connettività ecologica da mantenere</p>	<p>PARTE III – STRATEGIE art.64,76,77</p>	

o ricostituire;		
<p>1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti inedificati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico</p>		<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art. 16, 18, 28, 30,32,34,</p> <p>PARTE III – STRATEGIE art.64,76,77</p>
<p>1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio contermine</p>		<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art. 20, 22, 23,24, 25, 34,</p> <p>PARTE III – STRATEGIE art.59,61,62</p>
<p>1.7. - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 “Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano” e suo</p>		<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art. 18,38,55</p>

	Regolamento di attuazione.		
--	----------------------------	--	--

Obiettivo 2	Direttive correlate	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti contenuti della Disciplina del PS	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti elaborati del PS	
<p>Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio</p>	<p>2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art. 20, 28, 38,</p>	<p>Gli elaborati grafici dello Statuto del territorio del Piano Strutturale ST_PATR_I ST_INV_I ST_PATR_II_IV ST_INV_II_IV ST_PATR_III ST_INV_III_1 ST_INV_III_2 ST_INV_III_3 ST_PATR_III_C S ST_PAЕ_1 ST_VI_1 ST_VI_2_CS</p>	
	<p>2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO art. 34, 38</p>	<p>Gli elaborati grafici delle Strategie del territorio del Piano Strutturale STR_1 STR_2 STR_3_A STR_3_B STR_4</p>	
		<p>2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di</p>		

	<p>collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;</p>	<p>art. 34, 38 PARTE III – STRATEGIE art.72, 73 79</p>	
	<p>2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.</p>		

Obiettivo 3	Direttive correlate	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti contenuti della Disciplina del PS	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti elaborati del PS
<p>Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli</p>	<p>3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;</p>		<p>Gli elaborati grafici dello Statuto del territorio del Piano Strutturale ST_PATR_I ST_INV_I ST_PATR_II_IV ST_INV_II_IV ST_PATR_III ST_INV_III_1 ST_INV_III_2 ST_INV_III_3 ST_PATR_III_CS ST_PAE_1 ST_VI_1 ST_VI_2_CS</p>
	<p>3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO Art.16,18, PARTE III – STRATEGIE art.72,</p>	<p>Gli elaborati grafici delle Strategie del territorio del Piano Strutturale STR_1 STR_2 STR_3_A STR_3_B STR_4</p>
	<p>3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti</p>	<p>PARTE II – LO STATUTO DEL</p>	

rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;	TERRITORIO Art.16,18, PARTE III – STRATEGIE art.72,	
3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico;		
3.6 - promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse.	PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO Art.14,	

Obiettivo 4	Direttive correlate	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti contenuti della Disciplina del PS	I contenuti dell'Obiettivo 1 trovano riscontro nei seguenti elaborati del PS
Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola	4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo	PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO Art.13,16,18,33,50 PARTE III – STRATEGIE art.64	Gli elaborati grafici dello Statuto del territorio del Piano Strutturale ST_PATR_I ST_INV_I ST_PATR_II_IV ST_INV_II_IV ST_PATR_III ST_INV_III_1 ST_INV_III_2 ST_INV_III_3 ST_PATR_III_CS ST_PAE_1 ST_VI_1 ST_VI_2_CS
	4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruttivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati		Gli elaborati grafici delle Strategie del territorio del Piano Strutturale STR_1 STR_2 STR_3_A STR_3_B STR_4
	4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).	PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO Art.13,16,18,33,50 PARTE III – STRATEGIE art.64	

4. I beni paesaggistici

Il Piano Strutturale, nell'ambito dello Statuto del Territorio e per quanto di propria competenza, persegue gli obiettivi con valore di indirizzo, attua le direttive e rispetta le prescrizioni d'uso della Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR di cui agli Elaborati 1B – 3B del PIT/PPR, relativi ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 del DLgs 42/2004 e all'Elaborato 8B dello stesso PIT/PPR, relativo ai beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 142 del DLgs 42/2004.

I beni paesaggistici sono individuati con apposite campiture negli elaborati grafici *ST_VI_1* - *Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico* e *ST_VI_2_CS* - *Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico – Centro storico* del PS conformemente alla rappresentazione grafica operata dal PIT/PPR (salvo gli approfondimenti e puntuale perimetrazione operata dal P.S. in relazione ai vincoli di cui all'art. 142, comma 1, lett. c e g.) e sono costituiti da:

- a) Immobili e aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, art. 136) ed in particolare:

 - D.M. 08/04/1958, G.U. n.108 del 05/05/1958, denominato “Zona collinare sita a nord est della città di Prato”:
Motivazione [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché data la natura del terreno posto a fondale verso nord-est della città e con le pinete, cipresete e abetaie intervallate da squarci brulli, con le ville e parchi inseritivi, oltre a costituire un quadro naturale di non comune bellezza panoramica, avente anche valore estetico e tradizionale, offre dei punti di vista accessibili al pubblico dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.
 - D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967, denominato “Fascia di terreno di 300 mt di larghezza da ogni lato dell’autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze , Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato”:
Motivazione [...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché rappresenta un pubblico belvedere verso l’anfiteatro collinare e montano, in quanto dalla medesima si gode la visuale di celebri monumenti, quali le ville medicee di Petraia, Castello ed Artimino, di antichi borghi fortificati come Calenzano, Montemurlo, cui nomi ricorrono nella storia della Toscana, nonché distese di boschi di pini che accompagnano il viaggiatore offrendogli la vista di un quadro naturale quanto mai suggestivo.

b) Aree tutelate per legge (D.Lgs. 42/2004, articolo 142):

 - I territori contermini ai laghi (art.142, comma 1, lett. b);
 - I fiumi, i torrenti e i corsi d’acqua (art.142, comma 1, lett. c);
 - I territori coperti da foreste e da boschi (art.142, comma 1, lett. g);
 - le zone di interesse archeologico (art.142, comma 1, lett. m);

Aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, art. 136)

Per gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico (D.Lgs 42/2004, art. 136) il Piano Strutturale, alla tavola *ST_VI_1 - Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico*, recepisce la perimetrazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico contenuta nel PIT/PPR: con riferimento ai medesimi riconosce i caratteri identificativi e gli obiettivi di indirizzo per la tutela e la valorizzazione riferiti alla struttura idrogeomorfologica, alla struttura ecosistemico-ambientale, alla struttura antropica e

alla struttura percettiva del paesaggio, e la relativa disciplina d'uso (art.143 c.1 lett .b, art.138 c.1 del Codice) come indicato nelle schede di vincolo del PIT/PPR (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT).

Aree tutelate per legge di cui all'art. 142

In merito alle aree tutelate per legge di cui all'art. 142, comma 1, lett. c e g si illustano di seguito le differenze con le perimetrazioni proposte dal PIT/PPR.

L'individuazione del perimetro dei beni paesaggistici "I territori coperti da foreste e da boschi" (art 142, comma 1, lett. g), è esito delle precisazioni e approfondimenti già operati dall'Amministrazione comunale (ed oggetto di apposite procedure di adeguamento nell'ambito delle varianti al previgente Piano strutturale, confermati nella presente sede).

Il perimetro dei beni paesaggistici “I fiumi, i torrenti e i corsi d’acqua” (art.142, comma 1, lett. c) è coerente con l’individuazione effettuate dal PIT/PPR ad eccezione che:

1. per il torrente Merdancione, escluso in esito alle precisazioni e approfondimenti già operati dall'Amministrazione comunale (ed oggetto di apposite procedure di adeguamento nell'ambito delle varianti al previgente Piano strutturale, confermati nella presente sede) volti alla puntuale ricognizione delle aree già "sgalassate" ai sensi e per gli effetti della DCR 95/1986;
 2. per il fiume Bisenzio di cui è stata conformata la rappresentazione al D.M. 29/01/1997;
 3. per la gora del Palasaccio, della quale, ai sensi dell'art. 5 comma 6 della disciplina del PIT/PPR, si rappresenta come corso d'acqua tutelato la porzione dello stesso ritenuta rilevante ai fini paesaggistici, e con segno grafico differente si rappresentano le porzioni che, in sede di conferenza paesaggistica ex art.21 (seduta del 13/03/2024), sono state accertate come prive di rilevanza paesaggistica ai sensi dell'art.142, c.3 del Codice escludendo le parti del medesimo intubate o non più sussistenti, come meglio illustrato nel paragrafo che segue.

Con riferimento alle previsioni di cui ai punti 1 e 2 la conferenza paesaggistica ha proceduto a validazione ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 4, dell'All. 8B al PIT/PPR. In relazione alla ulteriore previsione di irrilevanza paesaggistica di cui al punto 3 la stessa è stata positivamente condivisa dalla conferenza paesaggistica e l'operatività del vincolo, per le aree interessate da tale procedimento, verrà meno, ai sensi dell'art.5, c.6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, in esito all'integrazione dell'elenco di cui alla DCR 95 del 1986 ad opera della Regione Toscana.

Per le perimetrazioni degli ulteriori beni paesaggistici di cui all'art. 142, il Piano Strutturale assume la ricognizione delle aree tutelate per legge contenuta nel PIT/PPR..

Come per le aree di notevole interesse pubblico, anche per le *Aree tutelate per legge* (D.Lgs. 42/2004, articolo 142) il Piano Strutturale fa propri gli obiettivi di tutela individuati non soltanto per gli ambiti soggetti a vincolo paesaggistico ma più in generale per l'intero territorio comunale, complessivamente connotato da rilevanti valori paesaggistici diffusi. Per le *Aree tutelate per legge* (D.Lgs. 42/2004, articolo 142) trovano applicazione le specifiche disposizioni dell'elaborato 8B, Capo III del PIT, articolate in obiettivi da perseguire, direttive da applicare e prescrizioni da rispettare.

Gli obiettivi sono assunti nel piano attraverso l'individuazione del reticolo idrografico e degli elementi di naturalità a carattere diffuso, nella disciplina statutaria e nella disciplina operativa riferita alle risorse ed alla tutela e valorizzazione del territorio rurale, oltre alle specifiche disposizioni per i beni paesaggistici.

Proposta di eliminazione del vincolo paesaggistico per la Gora del Palasaccio

In sede adozione del presente Piano Strutturale il comune di Prato ha avanzato la proposta di irrilevanza ai fini paesaggistici di cui all'art.142, c.3 del Codice ai sensi dell'art.5, c.6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR per alcuni tratti della Gora di Palasaccio (n.d'ordine 104 sexies, Elenco delle acque pubbliche FI - R.D. 3 dicembre 1922, GU n.81 del 07/04/1925)

Tale ~~La~~ proposta di **eliminazione irrilevanza** del vincolo illustrata era già stata presentata nell'ambito delle osservazioni al P.I.T./PPR e nell'ambito della Conferenza Paesaggistica per il procedimento di mero adeguamento del vigente Piano Strutture.

Come già riportato nelle precedenti richieste, i corsi d'acqua indicati nella cartografia del PIT coincidono per la maggior parte con i dati in possesso del comune di Prato ad eccezione che per il seguente corso d'acqua:

La Gora del Palasaccio: la gora è inserita tra i corsi d'acqua previsti dal Testo unico sulle acque e impianti elettrici approvato con R.D. n. 1775 del 11 dicembre 1933, **n. d'ordine 104 sexies**, nel quale si riporta come limite "dallo sbocco (nella Filimortula) all'abitato di Prato"

Nella cartografia del PIT paesaggistico approvato l'ambito tutelato comincia a ridosso del centro storico, mentre da verifiche effettuate, consultando la cartografia del 1934 si rileva che il tracciato della Gora del Palasaccio era visibile a partire dal tracciato della vecchia autostrada (ora Declassata) fino al suo sbocco nella Filimortula.

Riguardo a questa gora, **in sede adozione del Piano Strutturale il comune di Prato ha richiesto di** è opportuno prendere atto che in realtà essa è in gran parte interrata già da molti anni, ed è invece ancora a cielo aperto a sud dell'Asse delle Industrie (via di Baciocavallo), zona in cui viene utilizzata come sistema fognario a servizio del depuratore di Baciocavallo.

In sede di conferenza sono stati prodotti elaborati e chiarimenti tecnici in merito alla natura della gora e al suo tombamento nei tratti a nord delle Cascine di Tavola.

In particolare è stato chiarito che in seguito all'entrata in vigore della Galasso, nel 1988 la Provincia di Firenze (all'interno del quale rientrava allora il comune di Prato) ha realizzato delle cartografie ricognitive dei tratti soggetti alla tutela paesaggistica e ai tratti esclusi secondo la DCR n.95 del 1986. E' stato evidenziato che su tale mappa il vincolo paesaggistico riferito alla gora risulta rappresentato dalla declassata e non dalle mura cittadine. Infatti dal volo IGM 1963 si può facilmente rilevare che la gora risulta interamente tombata dalle mura cittadine fino alla Declassata già negli anni 60.

Inoltre con l'entrata in vigore della legge 319/1976, cosiddetta Legge Merli, e con la realizzazione dell'impianto di depurazione di Baciacavallo nella zona sud della città, dalla fine degli anni 70 la gora diventa parte del sistema fognario cittadino insieme alle altre gore Mazzoni e Bresci.

Come si può rilevare dalle foto aree storiche già dal 1978, con quest'intervento essa viene tombata in larga parte, deviata nel tratto a lato del depuratore stesso e a sud del depuratore viene utilizzata quale emissario dell'impianto per connettersi al lungo canale rettilineo appositamente realizzato per scaricare in Ombrone.

Ai sensi e per gli effetti della L. 319/1976 con la DCC.86/1980, l'amministrazione comunale deliberava che rispetto al sistema gorile cittadino, dal Cavalcotto sino al depuratore di Baciacavallo (comprendente anche la gora in oggetto) si completasse l'opera già intrapresa di trasformazione delle stesse gore in pubbliche fognature.

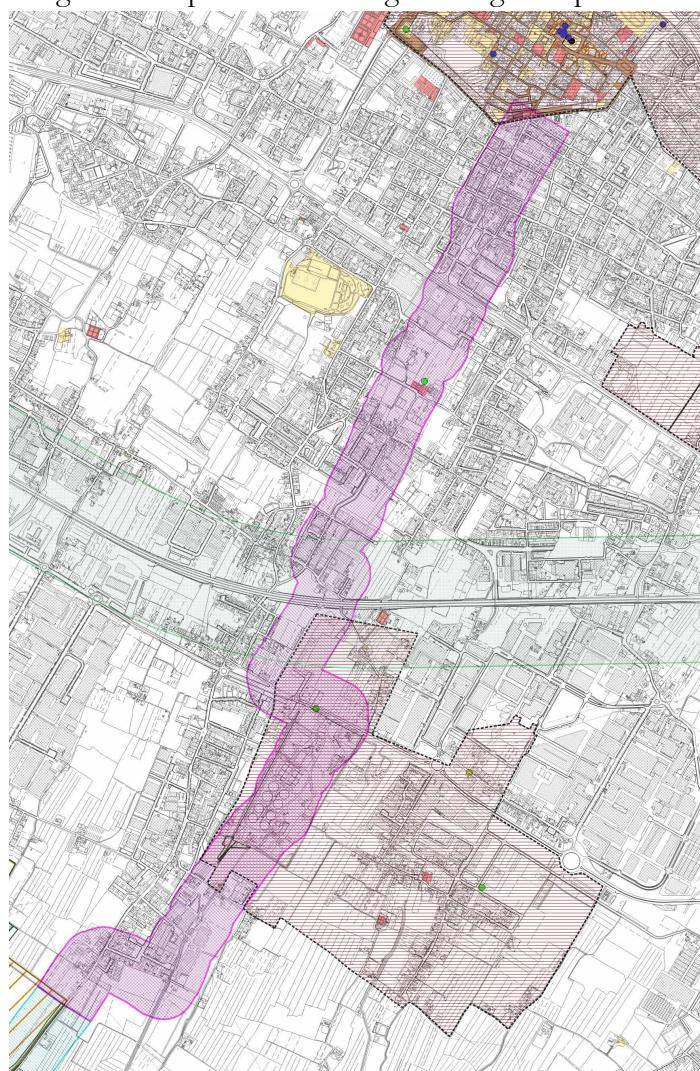
Si propone che l'applicazione della tutela paesaggistica sia riferita soltanto ai tratti che ancora rimangono a ciclo aperto (vedi figura sottostante, estratto della tavola *ST_VI_1 - Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico*) e non sono intercettati dal sistema fognario.

~~afferente al depuratore di Baciacavallo, applicando la tutela al tratto del corso d'acqua dalla località "Madonna del Guanto" fino allo sbocco nel fosso della Filimortula.~~

Si chiede di prendere atto che, nel tratto di cui si propone l'esclusione dalla tutela, non sono più rintracciabili neppure i segni della presenza del corso d'acqua, e conseguentemente non si ritiene che siano ancora presenti i valori paesaggistici da tutelare nel contesto di riferimento.

Attualmente dunque l'unico tratto della gora del Palasaccio che ancora può essere considerato un corso d'acqua rilevante ai fini paesaggistici, essendo fuori terra, all'incirca corrispondente al suo corso originario e non afferente al sistema fognario è quello di cui il comune di Prato propone il mantenimento, ovvero dalla Madonna del Guanto fino alla sua confluenza nel torrente Ombrone.

Per una migliore comprensione si allega immagine esplicativa.

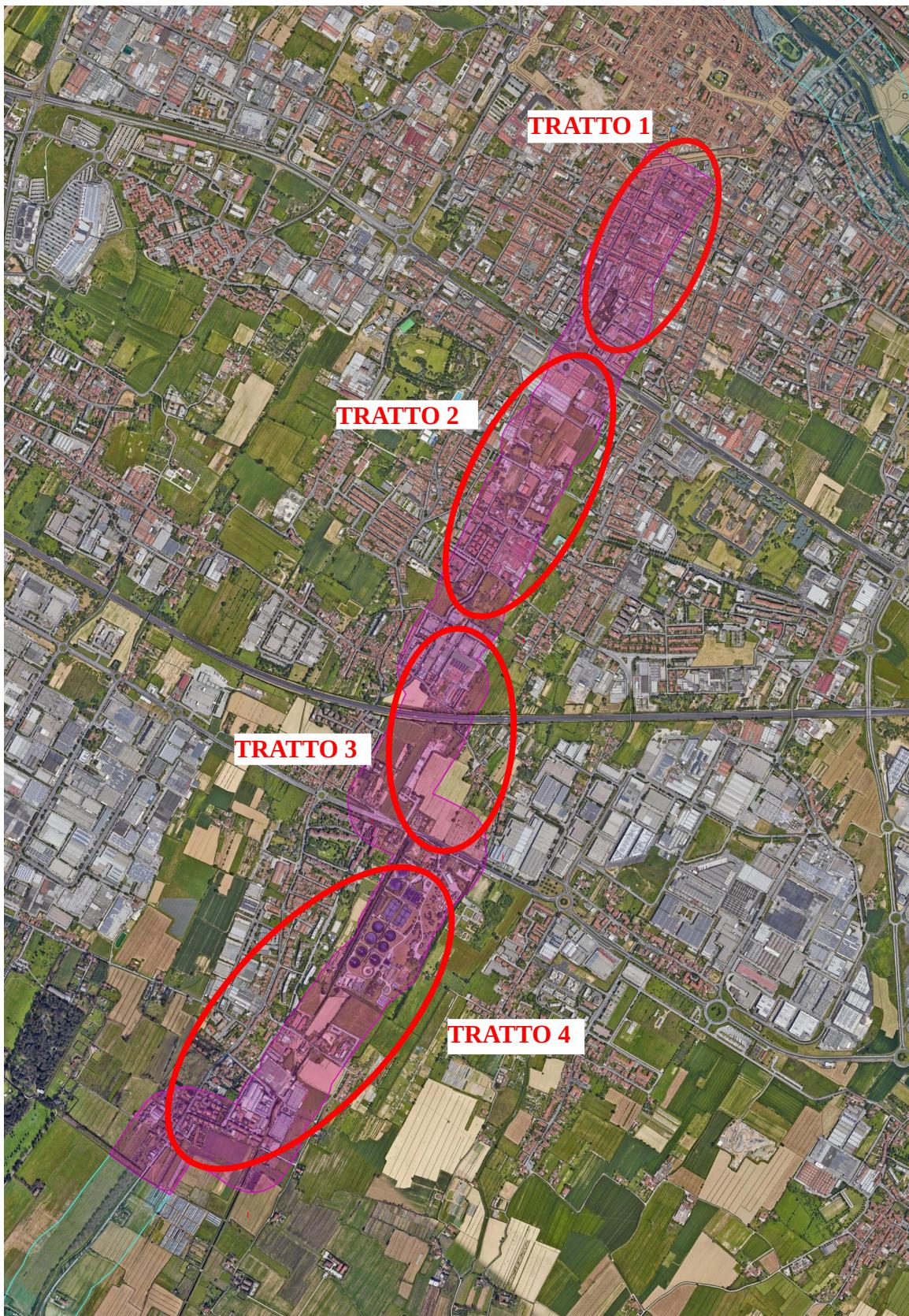


Il tratto della Gora del Palasaccio di cui si propone l'esclusione è indicato in viola.

A supporto di quanto illustrato è stato prodotto anche un elaborato fotografico che mostra i tratti intubati del corso d'acqua al fine di accertarne l'irrilevanza ai fini paesaggistici.

Di seguito si riportano alcuni estratti:

Individuazione tratti su ortofoto



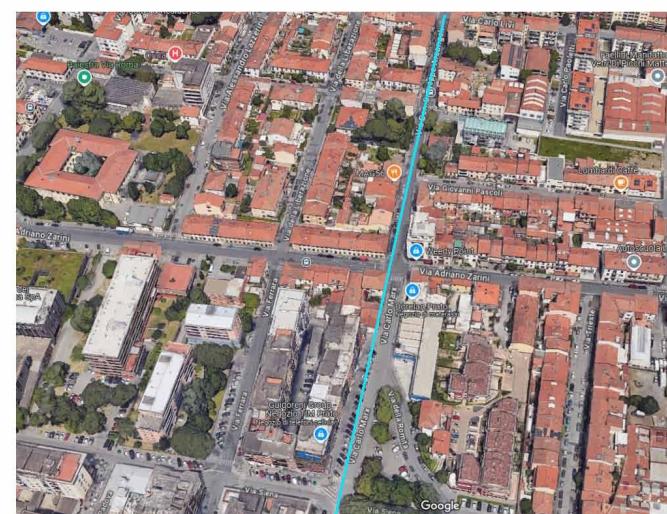
Tratto 1



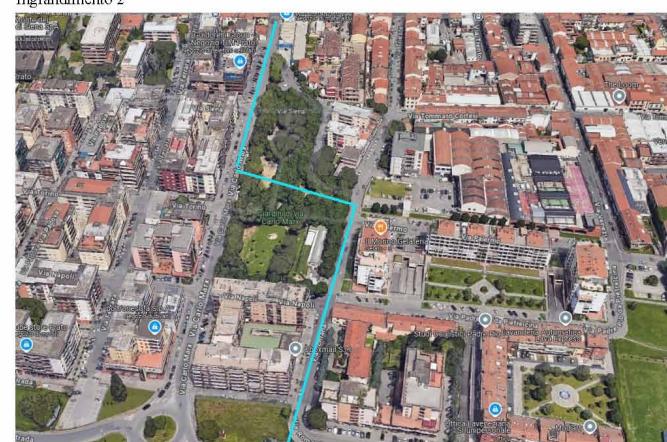
Tracciato della gora non più visibile



Ingrandimento 1



Ingrandimento 2



Tratto 2



Tracciato della gora non più visibile



Ingrandimento 1



Ingrandimento 2

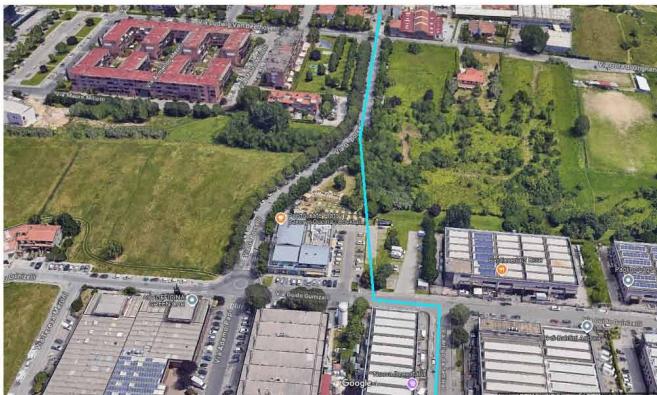


Ingrandimento 3

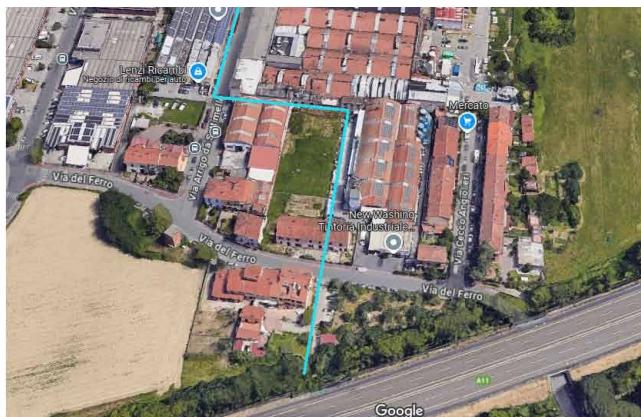
Tratto 3



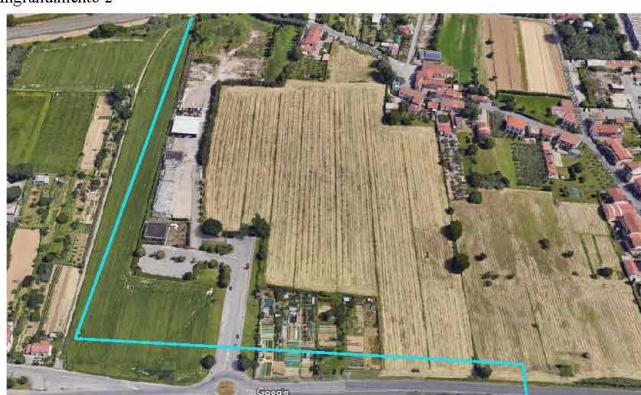
Tracciato della gora non più visibile



Ingrandimento 1

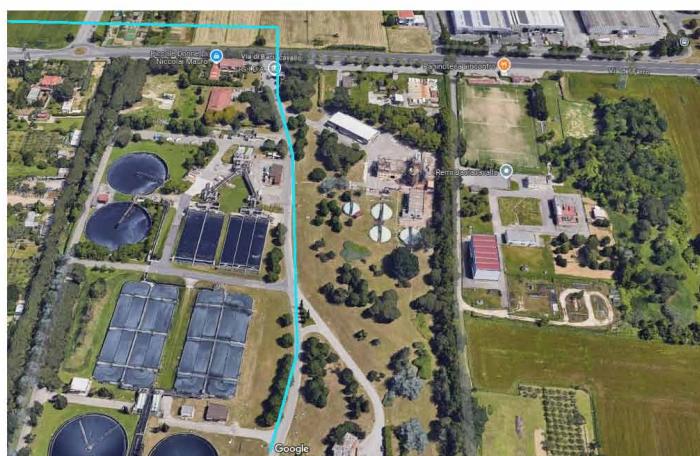


Ingrandimento 2



Ingrandimento 3

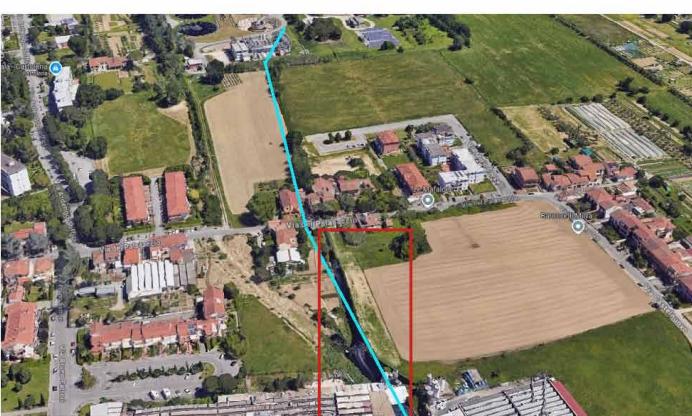
Tratto 4



Ingrandimento 1



Ingrandimento 2



Ingrandimento 3



Ingrandimento 4



Ingrandimento 5



Ingrandimento 6



Ingrandimento 7



Ingrandimento 8

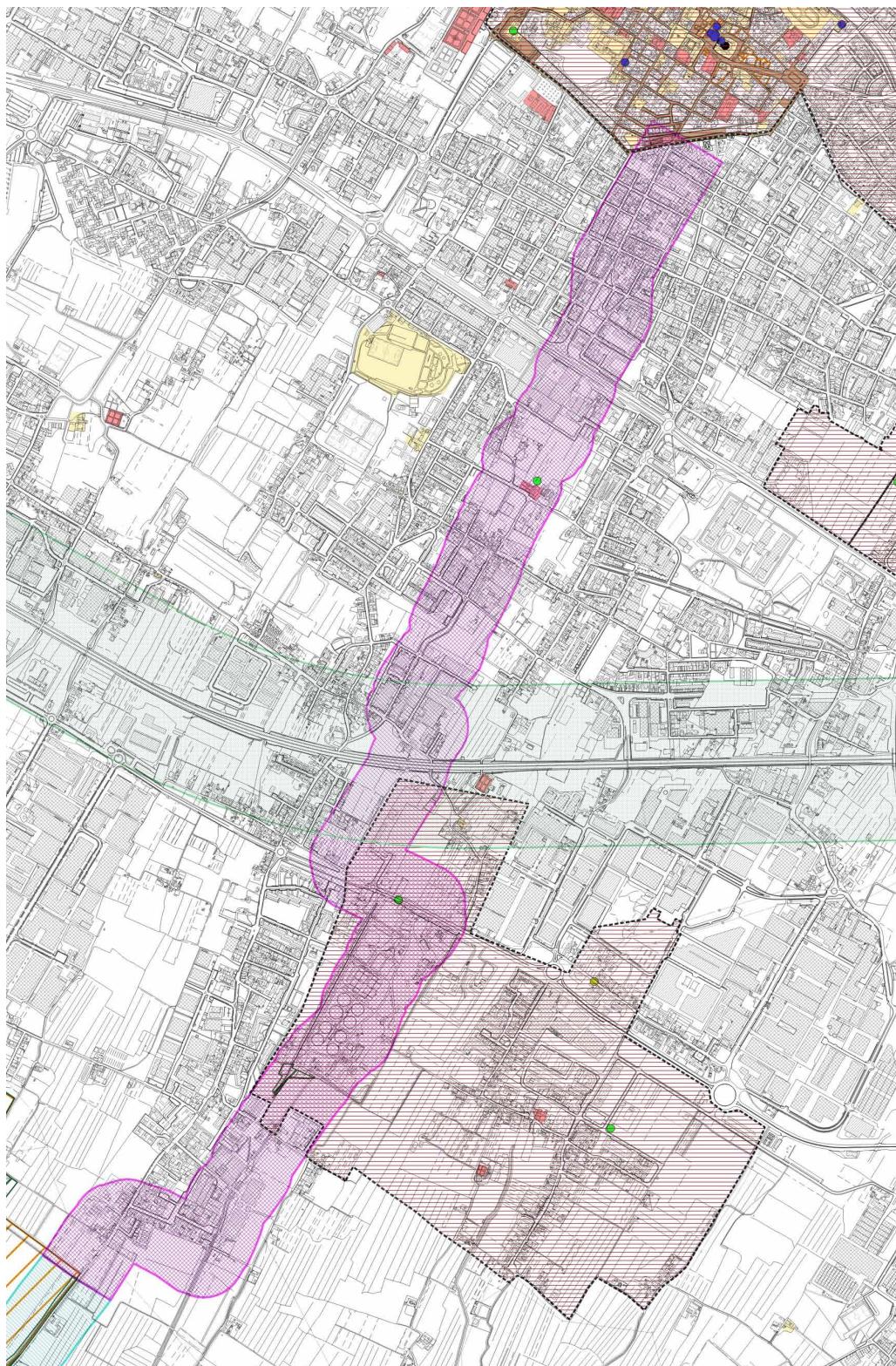


Ingrandimento 9

In seguito ai chiarimenti offerti e vista la documentazione trasmessa dal Comune, nella seconda seduta delle Conferenza paesaggistica del 13/03/2024, Regione Toscana – Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio e il Ministero della Cultura – Soprintendenza ABAP per la Città Metropolitana di Firenze e le Province di Prato e Pistoia hanno concordato sull'irrilevanza paesaggistica di cui all'art.142, c.3 del Codice per la *Gora di Palasaccio* relativamente al tratto come rappresentato nella tavola *ST_VI_1 – Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico* e nel correlato shp file. La Regione pertanto procederà ai sensi dell'art.5, c.6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR, all'integrazione dell'elenco di cui alla DCR 95 del 1986. Il vincolo continua ad operare fino all'efficacia della delibera di Consiglio regionale prevista ai sensi del citato art.5. c.6 .

Si propone che l'applicazione della tutela paesaggistica sia riferita soltanto ai tratti che ancora rimangono a cielo aperto (vedi figura sottostante, estratto della tavola ST VI-1 *Beni culturali, paesaggistici e rischio archeologico*) e non sono intercettati dal sistema fognario afferente al depuratore di Baciacavallo, applicando la tutela al tratto del corso d'acqua dalla località "Madonna del Guanto" fino allo sbocco nel fosso della Filimortula.

Si chiede di prendere atto che, nel tratto di cui si propone l'esclusione dalla tutela, non sono più rintracciabili neppure i segni della presenza del corso d'acqua, e conseguentemente non si ritiene che siano ancora presenti i valori paesaggistici da tutelare nel contesto di riferimento. Per una migliore comprensione si allega immagine esplicativa.



Il tratto della Gora del Palasaccio di cui si propone l'esclusione è indicato in viola.

5. Piano Strutturale e PIT/PPR: matrice di coerenza

Nella tabella che segue i singoli articoli della Disciplina del PS sono messi in relazione con i contenuti della Disciplina del PIT/PPR costituita da:

- la Disciplina di Piano;
 - la Disciplina dei beni paesaggistici (Elaborato 8B ed allegati);
 - la Scheda dell'Ambito di paesaggio n. 6 e, in particolare, Indirizzi e Obiettivi di Qualità e direttive.

PIANO STRUTTURALE	PIT/PPR		
Disciplina PS	Disciplina dei beni paesaggistici Elaborato 8B	Scheda Ambito di Paesaggio 6 Indirizzi	Scheda Ambito di Paesaggio 6 Obiettivi di qualità e direttive
PARTE I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE			
Art. 1 - Natura e finalità del Piano Strutturale		Capitolo 6.1 Obiettivi di qualità e direttive	Capitolo 6.1 Obiettivi di qualità e direttive
Art. 2 - Elaborati costitutivi del Piano	-	-	-
Art.3 - Carattere ed effetti delle disposizioni	-	-	-
Art. 4 - Valutazione ambientale strategica e Valutazione di incidenza			-
Art. 5 - Conformazione del Piano Strutturale al PIT/PPR Piano Paesaggistico Regionale.			-
Art. 6 - Coerenza e conformità rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (P.T.C.)			-
PARTE II – LO STATUTO DEL TERRITORIO			
Titolo I - Il Patrimonio Territoriale e Paesaggistico			
Capo I - Disciplina generale			
Art. 7 - Statuto del territorio			
Art. 8 - Il Patrimonio territoriale		Capitolo 4	
Art. 9 - Le invarianti strutturali		Capitolo 3	
Capo II – Beni culturali e paesaggistici			
Art. 10 - Beni culturali			
Art. 11 - Beni paesaggistici	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, D.M. 20/05/1967, G.U. n.140-1967 Elaborato 8b, Art.2, 4, 5, 7, 8, 12, 15		
Art. 12 - Rinvenimenti archeologici e aree a rischio archeologico	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.2		
Capo III - La struttura idro-geomorfologica		Capitolo 3.1	
Art. 13 - Elementi patrimoniali della struttura idrogeomorfologica	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 1a.1 e 1a.2, 1a.3	Indirizzi punto 1, 3, 13, 19, 20, 33	Direttiva 4.1
Art. 14 - Invariante I: i caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 1a.1 e 1a.2, 1a.3	Indirizzi punto 3, 19, 20	Direttiva 3.6
Capo IV – La struttura ecosistemica e agroforestale		Capitolo 3.2	
Art. 15 - Elementi patrimoniali della struttura			

ecosistemica e agroforestale - generalità			
Art. 16 - Elementi patrimoniali della struttura ecosistemica e agroforestale	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 1a.1 e 1a.2, 1a.3 obiettivo 2a.1, 2a.2, 2a.3, 2a.4	Indirizzi punto 6, 17, 18, 21, 22, 24, 27, 30, 31, 32, 33	Direttiva 1.1 Direttiva 1.4 Direttiva 1.7 Direttiva 3.2 Direttiva 3.3 Direttiva 4.1
Art. 17 - Invariante II – IV: i caratteri ecosistemici e morfotipologici rurali del paesaggio – profili di assetto generale			
Art. 18 - I caratteri ecosistemici e morfotipologici rurali del paesaggio	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 2a.1, 2a.2, 2a.3, 2a.4 D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967 obiettivo 2a.1, 2a.4	Indirizzi punto 6, 17, 18, 21, 22, 24, 26, 27, 30, 32, 33	Direttiva 1.1 Direttiva 1.4 Direttiva 1.7 Direttiva 3.2 Direttiva 3.3 Direttiva 4.1
Capo V - La struttura insediativa			
Art. 19 - Elementi patrimoniali della struttura insediativa - generalità	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.1, 3a.2, 3a.3, 3a.4, 3a.5, 3a.6 3a.7		
Art. 20 - Elementi patrimoniali della struttura insediativa		Indirizzi punto 17, 24 , 27	Direttiva 1.2 Direttiva 1.6 Direttiva 2.1 Direttiva 2.4
Art. - 21 Invariante III: Morfotipi insediativi di lunga durata	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.1,	Indirizzi punto 24, 25	Direttiva 2.4
Art. 22 Invariante III: Articolazione dei morfotipi insediativi			Direttiva 1.2 Direttiva 1.6 Direttiva 2.4
Art. 23 - TCS Tessuto del centro storico interno alle mura			Direttiva 1.2 Direttiva 1.6
Art. 24 - TCS Tessuto del centro storico di Figline	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.1,		Direttiva 1.6
Art. 25 - Gli ulteriori morfotipi urbani della città pre-contemporanea		Indirizzi punto 24,	Direttiva 1.2 Direttiva 1.6
Art. 26 - Morfotipi urbani della città contemporanea			
Capo VI - Paesaggi urbani e rurali			
Art. 27 - Individuazione di paesaggi urbani e di paesaggi rurali			
Art. 28 - I paesaggi rurali	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.8	Indirizzi punto 17,24, 26, 27, 30 ,31, 32	Direttiva 1.1 Direttiva 1.4 Direttiva 2.1

Art. 29 - I paesaggi urbani		Indirizzi punto 17	Direttiva 1.2
Titolo II - DISCIPLINA DEL TERRITORIO			
Capo I - Il territorio urbanizzato			
Art. 30 Individuazione del territorio urbanizzato			Direttiva 1.4
Capo II- Il territorio rurale			
Art. 31 - Ambiti del territorio rurale			
Art. 32 - Ambiti periurbani	D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967 obiettivo 2a.1	Indirizzi punto 22, 24,	Direttiva 1.1 Direttiva 1.4
Art. 33 - Ambiti di tutela delle aree perifluivali e delle aree umide	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, Obiettivo 1a.3 D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967 obiettivo 2a.4	Indirizzi punto 22, 26, 27, 30, 31, 32, 33	Direttiva 1.1 Direttiva 4.1
Art. 34 - Nuclei storici e relativi ambiti di pertinenza	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 3a.1- 3a.8, 4a.1, 4a.2	Indirizzi punto 23, 24,	Direttiva 1.1 Direttiva 1.4 Direttiva 1.6 Direttiva 2.4 Direttiva 2.5
Capo III - Parco agricolo della Piana			
Art. 35 - Finalità e ambito di applicazione del progetto di Parco Agricolo della Piana			
Art. 36 - Elaborati costitutivi			
Art. 37 Norme generali			
Art. 38 - Invarianti strutturali del Parco agricolo della Piana	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, Direttiva 1b.1 e 1b.2 D.M. 20/05/1967, G.U. n.140 del 07/06/1967 obiettivo 2a.1, 4a.1	Indirizzi punto 23, 24, 26, 27, 30, 31, 32, 33	Direttiva 1.1 Direttiva 1.7 Direttiva 2.1 Direttiva 2.4 Direttiva 2.5
Art. 39 Regole di riproducibilità delle Invarianti strutturali			
Art. 40 Ambito ed elementi costitutivi del Parco agricolo della Piana			
Titolo III - CONDIZIONI PER LA TRASFORMABILITÀ DEL TERRITORIO			
Capo I- Prevenzione del rischio geologico, idraulico, e sismico			
Art. 41 Disposizioni generali			
Art. 42 Pericolosità geologica			
Art. 43 Pericolosità sismica locale			
Art. 44 Pericolosità da alluvione			
Art. 45 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)			

Art. 46 Aree per interventi di prevenzione del rischio idraulico			
Art. 47 Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno			
Capo II - Vincoli sovraordinati e tutela delle risorse ambientali			
Art. 48 Vincoli sovraordinati e fasce di rispetto			
Art. 49 Tutela delle risorse ambientali			
Art. 50 Componente acqua			Direttiva 4.1
Art. 51 Componente rifiuti			
Art. 52 Componente energia			
Art. 53 Componente aria			
Art. 54 Componente elettromagnetismo			
Art. 55 Componente suolo e sottosuolo		Indirizzi punto 20,	
Art. 56 Componente clima acustico			
PARTE III - STRATEGIE			
TITOLO I -LA STRATEGIA DI SVILUPPO DEL TERRITORIO			
Capo I - Strategie generali per il governo del territorio			
Art. 57 Disciplina generale			
Art. 58 Le strategie del sistema infrastrutturale			
Art. 59 Le strategie per il recupero e la riqualificazione del sistema insediativo			Direttiva 1.1 Direttiva 1.6
Art. 60 I percorsi accessibili fondamentali per la fruizione delle funzioni pubbliche urbane			
Art. 61 Le strategie per la valorizzazione del territorio rurale		Indirizzi punto 17, 27	Direttiva 1.1 Direttiva 1.6 Direttiva 2.4
Art. 62 Le strategie del Parco della Piana		Indirizzi punto 22,23,24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34	Direttiva 1.1 Direttiva 1.6 Direttiva 2.4
Art. 63 Le strategie per il sistema produttivo			
Art. 64 Le strategie per la qualità urbana ed ecologico ambientale	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958, obiettivo 1a.3;	Indirizzi punto 22, 26, 27, 30, 31, 32, 33, 34	Direttiva 1.1 Direttiva 1.3 Direttiva 1.4 Direttiva 4.1
Art. 65 Perequazione e compensazione urbanistica			
Capo II – Definizione e articolazione delle UtOE			
Art. 66 Riferimenti statutari per l'individuazione delle UTOE e per le relative strategie			
Art. 67 Articolazione delle Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE)			
Art. 68 Le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato			

Art. 69 - UTOE 1: Centro storico			
Art. 70 - UTOE 2: Soccorso – Grignano – Cafaggio – San Giusto			
Art. 71 - UTOE 3: Mezzana – Le Fonti - Badie		Indirizzi punto 22, 30, 32	Direttiva 1.1
Art. 72 - UTOE 4: Calvana – Pietà – La Macine – La Querce	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958 obiettivo 3a.2, 3a.3, 3a.4	Indirizzi punto 22, 32	Direttiva 1.1 Direttiva 2.4 Direttiva 2.5 Direttiva 3.2
Art. 73 - UTOE 5: Coiano - Santa Lucia			Direttiva 2.4 Direttiva 2.5
Art. 74 - UTOE 6: Chiesanuova - San Paolo - Ciliani			
Art. 75 - UTOE 7: Monteferrato – Figline – Villa Fiorita - Galceti	D.M. 08/04/1958, G.U. n.108-1958 obiettivo 3a.3, 3a.4		
Art. 76 - UTOE 8: Maliseti - Narnali – Viaccia		Indirizzi punto 22, 27,30, 31	Direttiva 1.1 Direttiva 1.3 Direttiva 1.4
Art. 77 - UTOE 9: Capezzana – Galciana – Sant’Ippolito		Indirizzi punto 22, 27, 30, 31, 32	Direttiva 1.1 Direttiva 1.3 Direttiva 1.4
Art. 78 - UTOE 10: Tobbiana - Vergaio - Casale			
Art. 79 - UTOE 11: Iolo - Tavola			Direttiva 2.4 Direttiva 2.5
Art. 80 - UTOE 12: Fontanelle - Paperino - San Giorgio - Santa Maria - Castelnuovo			
Capo III - Dimensionamento del Piano Strutturale			
Art. 81 Disposizioni generali			
Art. 82 Criteri per il prelievo di dimensionamento dei Piani Operativi			
Art. 83 Dimensionamento del Piano Strutturale per Utoc			
PARTE IV – MISURE DI SALVAGUARDIA E DISCIPLINA TRANSITORIA			
Art. 84 Misure di salvaguardia	-	-	-
Art. 85 Disciplina transitoria	-	-	-

6. Le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato

La conferenza di co-pianificazione del 20.02.2023 ha dato esito positivo per 9 previsioni di trasformazioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014 e, rappresentate nell'elaborato cartografico *ST_DISC_1 - Disciplina del territorio*.

Le aree interessate da copianificazione, di seguito elencate, sono individuate e disciplinate da apposito DP_1_1 - Previsioni soggette alla Conferenza di Copianificazione di cui art.25 L.R. 65/2014 parte integrante della disciplina di Piano:

- 1) scheda 01: Nuovo insediamento produttivo a Mazzone - via delle Lame
 - 2) scheda 02: Nuovo impianto sportivo a Iolo
 - 3) scheda 03: Nuovo insediamento produttivo, servizi e attrezzature a Iolo
 - 4) scheda 04: Nuovo insediamento produttivo su aree limitrofe Macrolotto 1
 - 5) scheda 05: Nuovo complesso scolastico in via Barsanti - via I Maggio
 - 6) scheda 06: Nuovo insediamento produttivo in via di Baciacavallo - via del Ferro
 - 7) scheda 07: Deposito automezzi TPL in via del Lazzaretto - Autostrada A11
 - 8) scheda 08: Hub dell'innovazione in via del Porcile di sopra - via Berlinguer
 - 9) scheda 09: Funzioni di servizio al Macrolotto 2 in via Lodz - Autostrada A11.

Alcune delle previsioni elencate ricadono all'interno della fascia di vincolo tutelata dal D.M. 20/05/1967, G.U. n. 140 del 07/06/1967, denominato "Fascia di terreno di 300mt di larghezza da ogni lato dell'autostrada Firenze-Mare, ricadente nei comuni di Firenze , Sesto Fiorentino, Campi Bisenzio e Prato". Pertanto sono state elaborate specifiche prescrizioni per ottemperare alle tutela del vincolo ed esplicitate nelle singole schede di copianificazione.

Dalla tabella sottostante si possono valutare le coerenze con le prescrizioni della *Sezione 4 – Elementi identificativi, identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza-trasformazione, disciplina d’uso articolata in Indirizzi, Direttive e Prescrizioni d’uso*.

Prescrizioni scheda di copianificazione	Prescrizioni D.M.140/1967
Scheda 03: Nuovo insediamento produttivo, servizi e attrezzature a Iolo	Prescrizione 3c.1 – 4c.1 – 4c.2 – 4c.3 – 4c.4
Scheda 04: Nuovo insediamento produttivo su aree limitrofe Macrolotto 1	Prescrizione 3c.1 – 4c.1 – 4c.2 – 4c.3 – 4c.4
scheda 07: Deposito automezzi TPL in via del Lazzaretto - Autostrada A11	Prescrizione 4c.1 – 4c.2 – 4c.3 – 4c.4
scheda 08: Hub dell'innovazione in via del Porcile di sopra - via Berlinguer	Prescrizione 3c.1 – 4c.1 – 4c.2 – 4c.3 – 4c.4
scheda 09: Funzioni di servizio al Macrolotto 2 in via Lodz - Autostrada A11.	Prescrizione 3c.1 – 4c.1 – 4c.2 – 4c.3 – 4c.4

